

La frustata di Renzi

Le ragioni del governo per ottenere la flessibilità a Bruxelles e respingere gli assalti della Cgil

La legge di stabilità è varata ed entra nel vivo. Sono due gli ambiti di discussione che la accompagneranno. Uno riguarda le scelte macroeconomiche e di bilancio,

DI PIER PAOLO BARETTA*

soprattutto in rapporto ai vincoli comunitari; l'altro i contenuti di merito e la loro efficacia ai fini della ripresa economica. Ci ha già pensato la Commissione europea ad agitare le acque sul primo aspetto. Il clamore mediatico che sta avendo la vicenda è dovuto soprattutto al "giallo" della pubblicazione della lettera "riservata" inviata dal commissario al ministro Padoan. Ma il contenuto della lettera era stato pubblicato anticipatamente dal Financial Times. La diffusione di indiscrezioni di tale portata provoca preoccupazione, strumentalizzazioni, illazioni e turbolenze nei mercati. Perciò il governo italiano, per rispetto dei cittadini, che chiedono giustamente la massima trasparenza, e ne hanno diritto, nonché per offrire agli investitori la giusta versione dei fatti, ha reso pubblica la lettera integrale. L'Italia, pur in una situazione di recessione e di pesante debito, ha rispettato il vincolo del 3 per cento. E' vero che per realizzare una manovra espansiva abbiamo scelto di utilizzare quasi tutto il margine di deficit che ci era consentito, passando da un effettivo 2,2 per cento al 2,9, rendendo così disponibili più di 10 miliardi, ma abbiamo pur sempre agito entro i vincoli comunitari. Inoltre, impegnati come siamo a realizzare le riforme strutturali, che la stessa lettera ritiene necessarie, abbiamo posticipato di un anno il pareggio di bilancio; posizione plausibile se si tiene conto che abbiamo da alcuni un avanzo di bilancio. Gli estremi per la procedura di infrazione, dunque, non ci sono. Il confronto in atto tra il governo italiano e l'Ue sta dimostrando, infatti, ciò che l'Italia ha sempre detto: stiamo parlando di un eventuale aggiustamento, non di una bocciatura. Se, dunque, il compromesso possibile si aggirerà attorno a un aggiustamento di circa 0,2/0,3 punti, significa una correzione di circa 4 miliardi di euro su una manovra complessiva di 36. A questa esigenza faremo fronte! Innanzi tutto, utilizzando la riserva già prevista.

Risolto questo problema, resta la questione di fondo aperta con l'Ue e sintetizzabile nelle due osservazioni critiche che facciamo alla politica europea. La prima: che una politica di rigore finanziario regge se è accompagnata, non seguita, da politiche espansive che favoriscano la crescita economica e, attraverso essa, l'occupazione. La seconda che le politiche espansive sono necessarie per tutta l'Europa. La distinzione che molti fanno tra paesi di se-

rie A e paesi di serie B, prospettando addirittura regimi diversi (ci arrivammo vicini all'inizio della crisi greca e la minaccia è pur sempre dietro l'angolo), ci offre una valutazione statistica delle condizioni specifiche delle singole economie, ma non soluzioni credibili alla crisi comune dell'area euro. Ci attendiamo, dunque, che il programma presentato dal neo presidente Juncker si realizzi da subito. I 300 miliardi devono entrare in circuito al più presto. Come pure ci aspettiamo che l'asta che la Banca centrale europea ha indetto per dicembre, finalizzata ad allargare le maglie del finanziamento alla economia reale, sia, a questo punto, ben accolta dal sistema bancario italiano. L'altro aspetto che verrà discusso, soprattutto nel confronto parlamentare, è il merito della manovra. La sua efficacia ai fini della ripresa e la sua tenuta sociale. Il dibattito politico ha visto già in campo i sindacati, in particolare la Cgil che ha fatto una manifestazione preventiva, e la minoranza politica - anche del Pd - che sostiene quelle posizioni. La ripresa economica è la priorità e decolla se si creano le condizioni per gli investimenti produttivi e i consumi interni. Le obiezioni sul Jobs act, sbagliate ma legittime, non possono offuscare l'importanza di questa manovra espansiva, più ampia di quella del primo governo Prodi, fermato - non dimentichiamolo - da una tragica miopia della sinistra più radicale. Ha fatto bene Matteo Renzi a rispondere dal palco della Leopolda ricordando che le principali misure adottate nella legge di stabilità riguardano il sostegno al reddito e la riduzione della pressione fiscale (gli 80 euro e l'Irap) e gli incentivi per una occupazione stabile. Ma, soprattutto, a richiamare tutti alla particolarità del momento e a una comune responsabilità, senza confondere i piani. Per questo, il confronto parlamentare dovrà tenere presente la posta in gioco. E, se, a parità di saldi, il governo si renderà disponibile ad accogliere proposte migliorative - penso, ad esempio, al confronto con gli enti locali - non dovrà consentire stravolgimenti dell'impianto o scambi impropri tra le diverse questioni in discussione.

*Sottosegretario al ministero dell'Economia

